



Yama-arashi (tempesta di montagna)

1 Saigo fu il primo a comprendere

Senza dubbio Shiro Saigo fu il primo ad impadronirsi dei principi del Judo, basati sulle rigorose leggi della meccanica, e ad imparare, dalla scuola di Kito, l'importanza del Nage-waza. Il suo Yama-arashi fu ineguagliabile e fu ideato da Shiro Saigo basandosi, alla lettera, sui principi di Kano. Alcuni degli attuali membri del Kodokan dicono che Yama-arashi in effetti non esista e che questa sia stata immaginata da qualche romanziere. Il film "Sugata Sanshiro" sembra aver incoraggiato quest'idea. Inoltre è facile capire che gli attori che interpretarono il ruolo di Sugata Sanshiro e di Jigoro Kano non praticavano Judo e non erano capaci di riprodurre fedelmente Yama-arashi. Tsunejiro Tomita scrive:

<<Shiro Saigo si mostrò particolarmente brillante nel suo Yama-arashi. Oggi giorno non solo non si prova più Yama-arashi ma, se si parla di questa tecnica, molte cinture nere non la conoscono>>.

Shiro Saigo dice del suo Yama-arashi:

<<Questo movimento è molto utile per Judoka di piccola taglia che incontrano avversari più alti e forti. Non è eseguito con forza, come molti altri, ma al contrario con finezza: l'avversario viene sbilanciato rapidamente a causa del movimento, non è necessario un notevole cambiamento di posizione per agire sul suo centro di gravità>>.

2 Descrizione del vero Yama-arashi

Quindi la descrive così:

<<Fronteggiandosi in posizione eretta **Migi** (destra), con la mano destra dobbiamo afferrare abbastanza profondamente il bavero destro dell'avversario, la mano sinistra afferra la "parte inferiore della manica" (**Oku-sode**) destra dell'altro; contemporaneamente, dobbiamo girare a destra con il corpo per portarlo sul lato corrispondente dell'avversario. Sul suo avanzare naturale, e senza che abbia compreso le nostre intenzioni, dobbiamo fermarci (proprio quando il movimento è fluido ed armonioso) e tirarlo verso di noi per stabilire il giusto **Michiaku** (contatto), allo stesso tempo la nostra gamba destra spazza, per l'intera lunghezza, quella destra dell'avversario come in Harai-goshi. Il nostro piede destro sfiora quello corrispondente dell'altro e le dita quasi lo agganciano. In pratica Yama-arashi è una combinazione di Harai-goshi e di Seoi-nage. Il bavero può essere afferrato con il pollice all'interno o sul lato esterno>>.

In effetti, come ricorda Tomita nel suo testo, Saigo usava ambedue i metodi.

Quando si insegna Yama-arashi sembra facile da eseguire e tuttavia richiede molto studio.

La preferenza di Saigo per questa tecnica deriva da due caratteristiche fisiche:

- 1) la sua statura bassa che gli permetteva un punto d'appoggio ideale senza dover abbassare le anche; in verità egli doveva solo tirare a sé l'avversario, mentre questi lo spingeva indietro; questo gli permetteva di agire velocemente e Saigo non aveva paura di essere sconfitto;
- 2) le dita dei suoi piedi, diversamente dagli altri, si curvavano verso il basso, così la gamba che veniva distesa in fuori per spazzare non correva il rischio di fallire dato che le sue dita letteralmente agganciavano il piede dell'avversario. E' vero che Saigo era pieno di giovinezza, ma le sue azioni facevano pensare a lui come ad un eroe. Nella vita reale la maggior parte delle sue decisioni erano prese a caso. Questo suo modo di fare si esprimeva molto bene con Yama-arashi.



3 Kochi contro Saigo

La tecnica Yama-arashi di Saigo non nacque in un giorno, ma una volta assimilata divenne una formidabile difesa. Saigo mostrò questa tecnica, per la prima volta, durante un incontro con Matsugoro Okuda. Tuttavia fu solo dopo aver incontrato Entaro Kochi (conosciuto anche come Entaro Ukiji), seguace di Totsuka, alla “Grande Dimostrazione” organizzata dalla Prefettura di Polizia, che Saigo divenne famoso per il suo Yama-arashi. Durante la mattinata di questa manifestazione si confrontarono le diverse scuole di Ju-jutsu, qualche volta vincendo, talvolta perdendo. La loro forza era uguale. Nel pomeriggio, autorità come Tsuyo Mishima, Prefetto di Polizia, Mamoru Funagoshi, conosciuto come Capo della scuola Totsuka e Prefetto della provincia di Chiba, alti funzionari della Prefettura di Polizia e del Ministero della Corte, e maestri di educazione fisica appartenenti al Ministero dell’Educazione, assisterono ai combattimenti.

Dopo poco i nomi dei combattenti furono scritti su un cartellone nero:

<<Entaro Kochi, della scuola Totsuka e Shiro Saigo, della scuola Kano>>.

<<Evviva...>>. La sala si riempì di grida e applausi entusiastici. Kochi, chiamato il “Demone” della scuola Totsuka, stava per combattere con uno dei migliori allievi della scuola Kano! Senza far attendere gli spettatori, apparve un gigante che con un sol gesto spostò la tenda rossa e bianca: era Entaro Kochi. Gli applausi raddoppiarono. Questi, con calma e dignità, salutò la sala; gli applausi continuarono; si udirono delle grida che chiedevano insistentemente: <<Dov’è Saigo?>>.

4 “Dov’è Saigo?”

<<Dov’è Saigo?>>. Ad un certo momento un uomo avanzò con passo leggero, sollevando il lato Ovest della tenda rossa e bianca. Gli spettatori, che non conoscevano Saigo, rimasero attoniti. Pensavano di veder apparire un uomo della stessa mole di Kochi, invece era apparso un giovane, di statura bassa, con il viso tutto rosso.

Shiro Saigo, alto 1,55 e pesante circa 53 kg., con indosso un abbigliamento malconco, fece fronte a Kochi che sorrise leggermente.

Nonostante il suo aspetto, l’orgoglio e l’ardore di uomo proveniente da Aizu dava al viso di Saigo un’espressione combattiva. I due avversari si scrutarono, girando entrambi intorno alla sala, non ancora pronti a combattere.

<<Guarda!>> gridò qualcuno.

Kochi avanzò, afferrando improvvisamente, con la mano destra, la manica di Saigo.

<<Sono in **Mi-ateru** (corpo a corpo), c’è **Hidari-waza** (tecnica a sinistra), una posizione instabile!>>.

Un piccolo gruppo di allievi del Kodokan, sperduto tra la folla di spettatori, si guardava l’un l’altro e mormorava. Kochi, attirato a sé l’avversario con la forza, provò un Uchi-mata su Saigo che ritrasse le anche. <<Ah!>> gridarono in molti, pensando che il piccolo corpo di Saigo stesse per volare in aria. Ma no!, aveva parato il colpo ritraendosi, liberandosi della presa della mano destra di Kochi e saltando 3 o 4 metri indietro. Questo modo misterioso di controllare le proprie cadute era chiaramente il risultato dell’insegnamento tradizionale del Judo. Nessuno fu capace di imitare la velocità dell’arte di Saigo. Avendo mancato il colpo, Kochi, irritato, attaccò nuovamente. Saigo, allora, lo spinse indietro prima a destra e poi a sinistra con la sua mano destra, rifiutando il combattimento corpo a corpo e saltando indietro per evitare le prese.

<<Sembra che Saigo voglia fuggire!>> gridarono alcuni.

<<Forse è la sua strategia?>> chiesero altri.

Era ovvio che se Saigo avesse permesso al suo avversario di avvicinarsi, sarebbe stato schiacciato da un corpo che era due volte più pesante del suo.



5 Saigo rimbalza indietro, ricadendo in piedi e diventa il “gatto” (Neko)

Saigo era indeciso tra due alternative: difendersi, aspettando l'opportunità giusta, o attaccare apertamente. Decise per l'attacco. Una volta stabilita la tattica si gettò su Kochi e i due si afferrarono. Saigo, senza opporsi alla forza di Kochi, che stava cercando di arrivare ad un contatto, si spostò in avanti a destra e poi a sinistra per contrastare l'azione energica dell'avversario, senza per questo subirne lo squilibrio. Entaro Kochi, che stava innervosendosi, ringhiava con risentimento. Su tutta la sala regnava un'atmosfera tesa. Kochi, che era entrato di forza nella difesa di Saigo, tirò violentemente il lato destro del suo piccolo avversario con la mano sinistra. Contemporaneamente lanciò in attacco il suo corpo.

<<Guarda!>> gridò qualcuno.

La sua gamba sinistra si distese in fuori proprio dietro la parte inferiore del corpo di Saigo che iniziò a cadere.

<<Ha attaccato con Tai-otoshi>> gridarono in molti.

Il piccolo corpo di Saigo sembrò rimbalzare in aria e riacquistò la posizione eretta.

<<Non ho ancora perso>> disse Saigo.

In effetti questi stava ben eretto sul Tatami, dopo aver fatto una capriola acrobatica.

<<Incredibile!>> mormorarono gli spettatori che non ebbero nemmeno il tempo di ammirare questa dimostrazione di agilità perché Kochi, avendo fallito il suo attacco, subito ricominciò la sua azione offensiva con O-soto-gari, Harai-goshi...

Dopo ogni attacco il corpo di Saigo sembrava traballare, ma, dopo una capriola in aria, si ritrovava saldamente in piedi sul Tatami. Agilissimo, sembrava beffarsi di tutti i tentativi di Kochi.

In tutta la sala regnava un silenzio religioso. Tra tutti i maestri di Ju-jutsu, allora presenti alla Prefettura di Polizia, Hikosuke Eishun Totsuka della scuola Yoshin era il più potente perché aveva molti seguaci e la sua tecnica era grande. Kochi e Taro Terushima erano i due principali rappresentanti della sua scuola. Se Kochi non avesse vinto il combattimento si sarebbe trovato in grave imbarazzo.

6 Yama-arashi proprio alla fine

<<Quale sarà l'esito dell'incontro?>> si chiedevano gli spettatori. La conclusione era davvero imprevedibile. Tsuyo Mishima, seduto in una sedia tra le persone di alto rango, lanciò uno sguardo scintillante nella direzione di Mamoru Funagoshi.

<<Guarda!>> gridò il pubblico.

<<Yaa!>> urlò Saigo che aveva afferrato con ambedue le mani il bavero dell'avversario e stava attaccando con O-uchi-gari. Quale rapidità! Sembrò che Kochi, Maestro tra i Maestri, stesse per cadere sul dorso, sorpreso dall'attacco. Ma no!, si liberò della gamba di Saigo e, furiosamente, lo afferrò sollevandolo di peso sulle spalle e lo lanciò sul pavimento con tutta la sua forza. La violenza e la forza straordinaria con cui Saigo fu proiettato fecero supporre che avrebbe attraversato il Tatami, bucadolo! Ma, ancora una volta, no! Non era il momento; riacquistando l'equilibrio, durante la sua traiettoria, evitò la caduta rovinosa.

Kochi rimase a bocca aperta per lo stupore e in leggero **Kuzure-no-jotai** (condizione di squilibrio). Saigo, che aveva atteso questo **Kega-no-komyo** (momento di apertura) con pazienza, velocemente vinse la difesa di braccia dell'avversario. Fu rapido come un fulmine. Afferrò con forza il bavero dell'altro e lo tirò in avanti facendo oscillare sulla sua spalla sinistra quel corpo enorme, mentre dal pubblico si alzava un <<Guarda!>> di stupore.

Eseguì un mirabile Yama-arashi; ed aveva atteso l'ultimo istante per applicare il suo movimento preferito.

Le gambe di Kochi si agitarono freneticamente in tutte le direzioni sopra la testa di Saigo, mentre il suo corpo girava come una ruota. Nella sala un grido di sorpresa e di ammirazione accompagnò la



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato
Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

brutale caduta di Kochi. Simile ad una roccia, spinta da una valanga e rotolante verso il fondo della valle, il corpo di Entaro Kochi colpì la superficie del Tatami con un rumore cupo. L'intera sala risuonò di quel rumore. Saigo dovette sentire la vittoria avvicinarsi, mentre indietreggiava con un piccolo salto.

In effetti, Kochi, non fu in grado di rialzarsi.